

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Ritrovamenti nella chiesa parrocchiale di S. Maria Assunta e S. Giovanni a Cevio: è stato fatto tutto quanto andava previsto?

La scoperta nella chiesa parrocchiale di Cevio di una chiesa molto antica (attribuita per il momento al XII secolo), decorata con preziosi dipinti, ha suscitato grande interesse a livello locale e regionale. Gli affreschi sono stati definiti eccezionali dagli esperti che li hanno visitati. Malgrado l'eccezionalità dei ritrovamenti il Consiglio parrocchiale di Cevio e l'Ufficio dei beni culturali hanno deciso di richiudere in tempi brevissimi lo scavo e di riinterrare gli affreschi per proseguire il restauro della chiesa seicentesca secondo i tempi prestabiliti; ciò in aperta opposizione alle richieste del Municipio di Cevio e di alcune associazioni della Vallemaggia e dei loro rappresentanti (APAV, Museo di Cevio, Stan, ecc). Quest'ultimi infatti hanno richiesto formalmente di prolungare il periodo di apertura dello scavo per permettere alla popolazione e agli specialisti di prendere visione di quanto venuto alla luce e per valutare con calma la soluzione migliore per la conservazione, lo studio e la valorizzazione degli affreschi. L'entità della scoperta è tale da poter affermare che l'antica chiesa di Cevio e i suoi affreschi rappresentino un bene culturale di grande valore e forse unico a livello regionale e probabilmente cantonale.

La decisione di risepellire la chiesa del XII secolo e i relativi affreschi in tempi brevi ha suscitato molti dubbi e perplessità anche in vista della conservazione ottimale di quest'ultimi (si vedano gli articoli della signora Ghigonetto, architetto specialista di restauro di monumenti sul "Corriere del Ticino" del 28 giugno e del 5 luglio così come l'intervista allo specialista e docente alla SUPSI Jacopo Gilardi sullo stesso giornali del 23 luglio, dove attesta la possibilità dello stacco a costi contenuti, come pure, il 26 luglio, l'opinione del vicepresidente della Società svizzera per la protezione dei beni culturali Nadir Sutter, che reputa che «la decisione di coprire nuovamente i reperti potrebbe accelerarne il degrado, anziché favorirne la conservazione»). Da quel che risulta si può constatare che lo scavo archeologico è stato eseguito solo parzialmente e che è stata liberata solo una piccola parte della chiesa più antica, l'abside e una trincea lungo due muri perimetrali; gran parte della navata non è stata indagata né risulta che siano stati fatti sondaggi in profondità all'interno o all'esterno della chiesa del XII secolo che potessero chiarire le fasi di edificazione della costruzione e di eventuali edifici precedenti, fatto tutt'altro che raro in Ticino. Ciò malgrado siano stati identificati dagli scavatori "resti murari più antichi" sotto un tratto di muro della chiesa del XII secolo (cfr. planimetrie della chiesa dell'Ufficio dei beni culturali esposte durante le giornate delle porte aperte). Nella parte della chiesa non scavata restano molto probabilmente altri frammenti di affreschi che non sono stati recuperati. All'esterno della chiesa più antica lo scavo non è stato effettuato e a fine scavo erano visibili alcune sepolture in cassa lignea settecentesche o ottocentesche che non solo non sono state indagate e documentate o protette (per il minimo rispetto che si dovrebbe in questi casi), ma sono state visibilmente calpestate.

Chiedo pertanto chiarimenti sui seguenti punti:

1. è stata fatta una programmazione dei restauri che tenesse conto delle necessità scientifiche e dei tempi richiesti da un intervento archeologico, che era stato previsto al momento della sostituzione del pavimento?
2. Come si giustifica lo scavo archeologico parziale della struttura, quali sono stati i criteri scientifici per la scelta dei settori da indagare e quale, in dettaglio, il metodo di esplorazione applicato?

3. Come è possibile formulare delle ipotesi di datazione dell'edificio più antico in mancanza di un'indagine archeologica di profondità? Su quali basi archeologiche si esclude la presenza di edifici precedenti?
4. Sulla base di quale documentazione e di quali approfondimenti si è deciso che la soluzione di seppellire gli affreschi sia la migliore per la conservazione ottimale degli stessi? Quali sono gli esperti di affreschi antichi interpellati in merito, anche esterni all'Ufficio e alla Commissione dei beni culturali? Esiste un dossier in merito? È stata valutata approfonditamente la possibilità dello "stacco" degli affreschi e quindi non solo quella dello "strappo"? Se sì, da parte di chi?
5. Prima di risepellire gli affreschi quale tipo di documentazione fotografica e grafica è stata eseguita, oltre alla normale documentazione di scavo, per garantire la possibilità di studio e di valorizzazione degli stessi? È stata fatta, e da chi, una pulitura accurata e professionale prima di fotografarli, visto che al momento della ricopertura essi sembravano ancora in parte sporchi della terra di scavo? Sono stati fatti dei prelievi di pigmenti che permettano analisi approfondite e confronti con affreschi analoghi?

LORENZO QUADRI